

Intervento p. Camillo Ripamonti – Presidente Centro Astalli

Presentazione del Rapporto annuale 2022

Presentiamo questa edizione con una nuova veste editoriale. Abbiamo voluto far coincidere questo rinnovamento con i 40 anni del Centro Astalli, che abbiamo celebrato nel corso del 2021. Ci auguriamo sia di gradimento a tutti e possa aiutare a una comprensione più diretta delle attività realizzate con i rifugiati.

Il Rapporto è organizzato in quattro sezioni. Le prime tre sono individuate dalle parole del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, consegnate da padre Arrupe: ***accompagnare, servire e difendere***; l'ultima sezione è dedicata alla **Rete territoriale** del Centro Astalli.

I tre verbi individuano a loro volta macro-aree. **Accompagnare**, che significa camminare insieme ai rifugiati, si declina in un *continuum* che va dal **prendersi cura** attraverso la risposta a bisogni primari (accettazione, cibo e salute); all'**accoglienza**, che comprende tutte le modalità di ospitalità di Astalli Roma; dall'**inclusione sociale**, che comprende la scuola di lingua italiana, ai corsi di rafforzamento delle competenze, dall'accompagnamento sociale e all'inserimento lavorativo. Il secondo verbo **servire**, dice uno stile e individua **la sezione dei progetti** realizzati nel corso dell'anno. Questo riferimento mi dà l'occasione per ringraziare tutti i benefattori e i finanziatori. L'elenco sarebbe lungo e per non fare torto a nessuno rimando alla lettura del Rapporto. I costi sostenuti dal Centro Astalli Roma, pareggiati da altrettante entrate, sono stati di 3.420.000 euro. A tutti, grazie! Quanto descriverò oggi, è il frutto prima della vostra fiducia e, da questa, del vostro sostegno, ognuno secondo le proprie possibilità.

Infine, **difendere** individua la sezione delle **attività culturali** nelle scuole, di formazione e sensibilizzazione e di *advocacy* internazionale e nazionale.

La **sezione quattro è dedicata alle attività delle altre 7 sedi territoriali**: Catania, Grumo Nevano, Palermo, Padova, Trento e Vicenza e dal 2020, Bologna.

Nel Rapporto si trovano inoltre testimonianze di rifugiati, volontari e operatori che disegnano la comunità di vita che è il Centro Astalli. Gli inserti fotografici, infine, sono scatti realizzati dal fotografo Francesco Malavolta, che ringrazio.

L'intero Rapporto è scaricabile dal nostro sito web: www.centroastalli.it rinnovato anch'esso nel corso del 2021 grazie all'aiuto di *Europe Consulting*.

Il coraggio della pace ha le sue radici in una nuova giustizia

Presentare il Rapporto annuale 2022 che racconta dati del 2021 potrebbe sembrare la descrizione di un tempo lontano. Vorrei, allora, partire dalla citazione di un *messaggio della pace* di Paolo VI del 1973. E lo faccio perché mi sembra che questo passaggio descriva una continuità nella costruzione della pace che rimanda alla responsabilità di tutti. Non possiamo prescindere da quanto viviamo in questi giorni, ma al tempo stesso non possiamo immaginare che quanto succede non abbia radici lontane, in una visione del mondo spesso non fraterna e solidale, che chiede ragione alla coscienza di ciascuno di noi.

«Occorre avere il coraggio della pace. Un coraggio di altissima qualità: quello non della forza bruta, ma quello dell'amore: ogni uomo è mio fratello, non vi può essere pace senza una nuova giustizia».

La domanda che vorrei ci accompagnasse in questa presentazione è allora questa: ***abbiamo avuto questo coraggio? Ciascuno di noi ha avuto questo coraggio? Lo abbiamo avuto nel 2021 e negli anni precedenti?*** Al Centro Astalli, abbiamo cercato di non dimenticare questa domanda, guardando negli occhi e ascoltando le storie e l'anelito di giustizia di migliaia di rifugiati.

Nel 2021 sono state **17mila le persone, donne e uomini, che abbiamo incontrato in tutta Italia, circa 10mila solo a Roma.**

Da questi incontri forse è nata la consapevolezza che **ci è mancato il coraggio della pace**. La pace si costruisce ogni giorno su quei quattro pilastri della convivenza che Giovanni XXIII ha evidenziato nella *Pacem in Terris*, e di cui ieri ricorreva il 59° anniversario: **verità, giustizia, amore e libertà**.

Una verità che riconosce la dignità di ogni essere umano. Dov'era il nostro coraggio quando abbiamo lasciato in Libia nei centri di detenzione migliaia di persone migranti - lo scorso 2 febbraio sono stati 5 anni dalla firma del *memorandum* d'intesa con la Libia - o le abbiamo abbandonate in mare, o lungo la rotta balcanica o in poche centinaia le abbiamo lasciate sul confine tra Polonia e Bielorussia?

Giustizia che rende esigibili i diritti come diritti di tutti, non solo di noi cittadini. Dov'era questo coraggio quando abbiamo rimandato i migranti nel Paese di primo arrivo, anche dopo anni dal loro primo ingresso, non esitando neppure davanti a nuclei familiari? La riforma della *Convenzione di Dublino* tarda ad arrivare e ora, dopo 20 anni, la direttiva 55 del 2001 sulla *Protezione temporanea in caso di flussi massicci di sfollati* viene sfoderata come una grande passo avanti. Ma di flussi di sfollati ne abbiamo vissuti molti, troppi in questi 20 anni e il coraggio dov'era?

Amore che sa condividere i propri beni. Dov'era questo coraggio quando alto riecheggiava, seminando odio, lo slogan: *prima gli italiani?*

La libertà nell'assumerci la responsabilità del futuro di tutti. Dov'era questo coraggio quando non abbiamo saputo, anche nel 2021, metterci dalla parte di centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze che vogliono solo essere riconosciuti cittadini italiani dalla legge, quando di fatto lo sono già?

La pace si costruisce ogni giorno, forse ci è mancato il coraggio della quotidiana convivenza con i migranti che costruisce un futuro di pace, perché questo futuro sarà necessariamente un futuro plurale che ascolta le ragioni dell'altro e dialoga senza armi.

Oltre i confini: una storia a tratti disumana che si ripete

La guerra scoppiata all'inizio del 2022, senza ombra di dubbio, farà aumentare il numero degli sfollati nel mondo (si ipotizza intorno ai 90 milioni). A metà del 2021 si stimavano già oltre 84 milioni di persone contro le 82,4 milioni di fine 2020. Di queste circa 48 milioni erano sfollate interne. I primi 5 Paesi da cui partono le persone erano, a metà del 2021, gli stessi rispetto all'anno precedente: Siria, Venezuela, Afghanistan, Sud Sudan e Myanmar. Ma probabilmente gli avvenimenti dell'agosto 2021 avvenuti in Afghanistan - che la maggior parte di noi fa fatica a ricordare così come faticiamo a ricordare le persone che continuano a vivere questo dramma - aumenteranno il numero dei rifugiati afgani, già oltre i 2,5 milioni. Dall'osservatorio Astalli, delle quasi 500 persone che si sono rivolte a noi a Roma per ricevere un contributo per le spese del primo permesso di soggiorno per asilo (spese sostenute con il sostegno della Elemosineria della Santa Sede, che ringrazio) la geografia dei rifugiati comprende, in un'alta percentuale (circa il 30%), anche persone in fuga dal Corno d'Africa, Somalia e Eritrea in particolare. Questo, in qualche modo, ci obbliga a non dimenticare anche conflitti meno noti; per esempio quello della regione del Tigray. Lì dopo 17 mesi di guerra si è registrato alla fine di marzo una cessazione delle ostilità con una tregua umanitaria illimitata annunciata dal Governo etiope. Oppure la guerra nello Yemen.

Nel 2021 gli sbarchi sono stati 67.747 (73% uomini; 7 % donne; 19% minori, di cui il 15% non accompagnati, per un totale di circa 10 mila. Numeri che ancora una volta ha fatto gridare all'invasione. **I morti o i dispersi nel Mediterraneo Centrale sono stati 1.496.** Dal 2013 in tutto il "cimitero" Mediterraneo si contano 23.507 morti o dispersi secondo i dati dell'UNHCR.

Gli sbarchi di **persone provenienti dalla Libia sono state il 47%**. Questo ci dà anche la dimensione del problema delle detenzioni libiche che ha coinvolto circa 30mila persone ("falsi rifugiati" secondo una nuova retorica da propaganda) e che lascia conseguenze non secondarie in un numero sempre più alto di donne, in particolare, ma anche di uomini, come abbiamo avuto modo di constatare anche quest'anno al SaMiFo, il Centro per la salute del migrante forzato, nato dalla collaborazione con la ASL Roma 1.

Ma non dobbiamo dimenticare gli accessi via terra attraverso la frontiera italo-slovena (quella più nota in questi giorni) che ha fatto registrare l'arrivo di circa 9.400 persone nel 2021 (come ci testimoniano le nostre sedi di Trento e Padova). **Si tratta di quelle persone che hanno percorso la via balcanica costretti a quel gioco macabro di provare e riprovare l'ingresso in Europa.**

Uno sguardo all'Italia: ripartenza ma con i problemi di sempre

Il 2021, lo abbiamo detto tante volte, doveva essere **l'anno della ripartenza**. Parola ben conosciuta dai rifugiati. Ripartire è lo slogan della loro vita. Eppure ci rendiamo conto che non basta una buona ripresa economica – peraltro compromessa dalla guerra di questi giorni – per ripartire con un orizzonte culturale diverso invertendo la tendenza di un Paese, il nostro, di un'Europa, la nostra, che hanno dimenticato per anni le persone più fragili e che **hanno posto sempre più ostacoli all'ingresso dei migranti.**

La mensa di via degli Astalli, come ogni anno, anche nel 2021, è stata un luogo che ha aiutato la comprensione del fenomeno dei rifugiati, perché è dove, a fianco del bisogno primario del cibo, **emergono altri bisogni che rivelano come vivono e cosa desiderano per sé e per i propri cari i rifugiati.**

Circa 2.000 persone durante l'anno si sono rivolte alla mensa. I pasti distribuiti sono stati 46mila, nella prima metà del 2021 con modalità solo da asporto. Per quasi il 20% gli utenti si sono rivolti alla mensa per una sola volta e per il 70 % dei casi da 2 a 50 volte. Questo vuol dire una presenza sul territorio della Capitale in media di 5 settimane l'anno per la maggior parte dei protetti internazionali. Questa fotografia ci riconsegna, dopo il 2020 segnato da forti limitazioni agli spostamenti, **una popolazione di rifugiati in grande movimento, costituita da giovani uomini adulti che inseguono un futuro sereno, alla ricerca di quella pace che non hanno potuto vivere nei propri Paesi. Purtroppo la maggior parte, nel tempo della permanenza a Roma, dorme all'aperto o in situazioni di grave marginalità.**

Anche per tutti loro, grazie all'azione coordinata del Terzo Settore concertata con le Istituzioni, è stata possibile garantire l'accesso alla campagna vaccinale. Partita in notevole ritardo (a giugno) ha avuto una ripresa, per essere, verso la fine anno, quasi assimilabile a quella della popolazione generale. Purtroppo la questione accesso ai vaccini riproduce in versione locale quanto abbiamo visto, in modo **ben più drammatico, a livello globale e dice un mondo disuguale per accesso alle cure e al diritto alla salute.**

Restando sul tema della salute, forte è stato l'impegno in questo tempo del Centro SaMiFo della ASL Roma 1: sono state oltre 2.000 le persone incontrate, quasi 8.000 le visite effettuate, segno della grande vitalità di una collaborazione in essere tra pubblico e privato sociale. I presidi sanitari nelle città di Palermo e Catania hanno raggiunto oltre 500 persone.

Per quanto riguarda l'accoglienza dobbiamo registrare, anche per il 2021, una prevalenza di accoglienza sul territorio nazionale nei CAS - Centri di Accoglienza Straordinaria (52.302, dato al 15 dicembre 2021 del Cruscotto Statistico Immigrazione del Ministero dell'Interno) a scapito della rete SAI, (25.715 presenze) fatta di accoglienza diffusa e molto più progettuale. Anche se qui va segnalato come strascico dei cosiddetti decreti Salvini, una diversa progettualità tra richiedenti asilo e rifugiati. Il Centro Astalli nelle sue diverse sedi ha accolto **1.175 persone con diversi percorsi di accompagnamento CAS** (scegliendo anche in questo caso non centri di grosse dimensioni ma accoglienze diffuse come a Padova, Vicenza e Trento) **o SAI ed esperienze di semi autonomia o co-housing**, entrambi questi ultimi resi possibili o attraverso progetti del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione o attraverso la collaborazione con istituti religiosi e donatori privati. Quello che vale la pena sottolineare ancora una volta nelle accoglienze a Roma è **l'alta percentuale di vulnerabilità** (rimando al testo sulla categoria della vulnerabilità) **tra coloro che sono accolti.** Tra queste un dato che preoccupa è oltre il 40% di persone vittime di violenza e torture, molte di queste passate dalla Libia. Quest'ultimo aspetto rende più complesso immaginare percorsi progettuali e richiede alle *équipe* competenze spesso molto specifiche.

Da segnalare una proficua collaborazione con i Municipi della Capitale soprattutto per la progettazione condivisa riguardo ai nuclei familiari accolti.

La sfida dell'inclusione sociale ha caratterizzato anche il 2021. **Nel corso dell'anno l'impatto sociale della pandemia è stato ancora più evidente.** Più che raddoppiate le persone che hanno avuto bisogno di essere aiutate nel percorso di autonomia. Ancora una volta i nuclei famigliari (292) in particolare monoparentali (circa la metà) sono quelli che si sono trovati in più grave difficoltà e che hanno avuto bisogno spesso anche di un sostegno alla genitorialità. Tuttavia a fronte di difficoltà legate all'interruzione del percorso di autonomia, lo sportello lavoro (oltre 1.000 le persone accompagnate in tutta Italia) ha registrato un notevole aumento delle opportunità di inserimento lavorativo (nel nord est in particolare) per gli uomini, specialmente nel settore edile, mentre hanno continuato ad essere penalizzati i settori alberghiero e della ristorazione.

Già alla fine del 2020 e per tutto il 2021 la scuola di italiano (circa 500 studenti in tutta Italia) si è potuta realizzare in presenza. La scuola, luogo di apprendimento, è tornata a essere luogo di socializzazione e di conoscenza reciproca oltre che della cultura italiana, grazie alle visite a musei e monumenti della città di Roma e delle altre città della rete Astalli.

Il 2021 si è caratterizzato poi per lo spostamento sul Web della maggior parte dei servizi della Pubblica Amministrazione; processo che ha ricevuto una particolare accelerazione dal periodo della pandemia. A questo nuovo bisogno di servizi si è cercato di rispondere per evitare che la digitalizzazione divenisse motivo di esclusione dall'esigibilità dei diritti per i migranti, pensiamo solo all'attivazione dello SPID o al download del green pass. **Questo tema della digitalizzazione se non gestito adeguatamente rischia di essere un ulteriore elemento di disuguaglianza.**

Volti al futuro: tanti giovani desiderano un futuro diverso

Una delle iniziative per i 40 anni del Centro Astalli è stata la mostra fotografica "Volti al futuro". Venti scatti, realizzati dal fotografo Francesco Malavolta, di

giovani accolti dal Centro Astalli. **Volevamo guardare al futuro con gli occhi dei rifugiati.** È necessario farlo per costruire un futuro insieme, verso un noi sempre più grande. Scriveva papa Francesco nel saluto inviatoci in occasione dell'inaugurazione della mostra *“I volti di donne e uomini che si susseguono in queste pagine, che rimandano a nomi e storie precise di persone accolte al Centro Astalli e che fanno intravedere i contorni sfumati di alcuni luoghi della città di Roma, dicono il desiderio di essere parte attiva delle città come luogo di vita condivisa; protagonisti con piena cittadinanza insieme a tanti altri uomini e donne nella costruzione di comunità solidali”*.

Questo lavoro di costruzione di comunità avviene in modo particolare con i giovani. I progetti nelle scuole da 20 anni sono il tentativo di preparare un futuro riconciliato e plurale e anche per il 2021 hanno continuato a essere un momento importante di incontro di giovani che vogliono guardare oltre quelle nubi scure che si sono addensate in queste settimane al confine orientale dell'Europa. Oltre 20mila studenti hanno partecipato ai progetti *Finestre* e *Incontri*, sognando un mondo plurale per culture e religioni e in pace.

Abbiamo incontrato tanti giovani anche nei corsi di formazione, tra coloro che hanno chiesto di fare volontariato e tra coloro che hanno scelto il Centro Astalli per il Servizio Civile. Un segno importante di un futuro di speranza.

Grazie

Vorrei concludere con un grazie sincero a tutti coloro con i quali a vario titolo collaboriamo: le Istituzioni locali e nazionali; gli Enti di Terzo Settore con i quali, attraverso un lavoro quotidiano, si tenta di non far perdere terreno ai diritti delle persone più fragili; i gesuiti e il JRS, la rete del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati; le varie sedi del Centro Astalli in Italia; le varie realtà ecclesiali e i molti istituti religiosi femminili e maschili. Un grazie a tutti i volontari, agli operatori e a tutti i rifugiati con i quali camminiamo.

Il 2021 è stato l'anno dei 40 anni del Centro Astalli. **Di questi 40 anni siamo grati ma non possiamo essere soddisfatti** troppi sono ancora gli sfollati nel mondo ma, cosa ancora più grave, il diritto d'asilo è stato indebolito sotto i colpi di una cultura

europea che ha giocato sempre in difesa, **mai con il coraggio della pace, che richiede dei gesti coraggiosi e concreti.**

Auspichiamo che la solidarietà che ha caratterizzato queste settimane non sia solo l'ennesimo entusiasmo passeggero. Il sangue della barbarie della guerra che ha bagnato ancora una volta la terra dell'Europa possa far rinascere con più forza quei principi di giustizia, uguaglianza, democrazia, in una parola di umanità che sono alla base dell'Unione. Ci ricordava David Sassoli (a cui è dedicato questo Rapporto annuale) lo scorso anno: *Come Europa abbiamo il dovere di valorizzare quell'idea di cittadinanza globale e solidale che sta alla base di una società aperta, inclusiva, senza dimenticare naturalmente l'invito di papa Francesco di riscoprire un'unione Europea altruista, fatta di relazioni umane. Servono regole, regole che umanizzino i meccanismi globali e questo lo può fare solo l'Europa.*

Vorrei concludere questa presentazione con un pensiero dedicato a tre donne accolte al Centro Astalli, e con loro a tutte le donne rifugiate.

Mariana, Charity e Divine: Mariana, che ci ha lasciato lo scorso agosto, stroncata da una rapida malattia; Charity che nei giorni in cui metteva al mondo suo figlio ha perso il compagno dovendo riprogettare di nuovo il suo futuro; e Divine che due settimane fa aveva così fretta di nascere che lo ha fatto nel nostro centro aiutata da altre due donne rifugiate. **Donne che hanno dimostrato e dimostrano il coraggio di una pace possibile.**